

INTRODUZIONE

Da diversi anni, la politica italiana in materia di pesca e acquacoltura si è posta l'obiettivo di realizzare una gestione dinamica delle zone di mare e delle risorse ittiche, con il coinvolgimento diretto e attivo dei pescatori. L'esperienza dei consorzi di gestione dei molluschi bivalvi, la regolamentazione delle catture dei piccoli pelagici, le strategie di riposo biologico, la costituzione delle aree marine protette, fino alla possibilità di creare dei distretti di pesca, sono alcuni esempi dei numerosi provvedimenti posti in essere per una gestione della pesca sostenibile e che tenga conto dello stato delle risorse ittiche nelle diverse aree.

La realizzazione di questo nuovo modello organizzativo e decisionale, processo ancora in atto, ha visto il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati a livello locale, con la valorizzazione dell'importante ruolo delle associazioni di categoria.

In questo processo, anche le regioni hanno visto riconosciuto un ruolo chiave, soprattutto per effetto del decentramento amministrativo, iniziato alcuni anni fa con la riforma Bassanini, e del più recente riconoscimento di nuove competenze, con la modifica del titolo V della Costituzione.

Al tempo stesso, anche l'Unione Europea, nell'avvertire la necessità di migliorare la Politica Comune della Pesca, ha indicato tra le proposte di riforma l'istituzione di Comitati Regionali Consultivi (Comunicazione della Commissione sulla riforma della Politica Comune della Pesca del 28/05/2002, COM (2002) 181 def.), per un maggiore coinvolgimento degli attori interessati a livello regionale e locale e, al tempo stesso, un decentramento delle responsabilità di gestione, al fine di fronteggiare meglio i problemi locali e le situazioni di emergenza.

La crescente attenzione verso le esigenze locali e l'opportunità di adottare strumenti di gestione adatti alle singole realtà sono le principali *motivazioni* alla base del contenuto di questa ricerca. L'interesse è stato, quindi, rivolto al sistema pesca sia nella regione Marche che ad Ancona.

Innanzitutto, il *settore della pesca marchigiano* è uno tra i più produttivi e redditizi nel contesto nazionale; al tempo stesso, è caratterizzato da una particolare sensibilizzazione dei pescatori alle problematiche del comparto produttivo (che si traduce spesso in un comportamento "responsabile"), da un intenso grado di coinvolgimento delle attività a valle della filiera, oltre che da un comparto commerciale estremamente organizzato, con cinque degli otto mercati ittici della

regione che, primi in Italia e secondi in Europa, hanno predisposto un sistema telematico di vendita del pesce fresco (Fishtel).

La pesca ha un ruolo estremamente importante anche per l'economia della città di Ancona e per l'intera zona costiera del Conero.

Innanzitutto, perché l'attività della pesca in mare coinvolge direttamente, nel solo comune di Ancona, 130 imprese che danno occupazione a poco meno di 280 persone: la flotta della marineria di Ancona, secondo l'Archivio Licenze Pesca aggiornato al 30 giugno 2002, è composta da 244 battelli per un tonnellaggio complessivo di oltre 6.202 tsl ed ha un'incidenza del 49% sulla flotta del compartimento di Ancona in termini di imbarcazioni e del 62% in termini di tonnellaggio; con riferimento all'intera flotta marchigiana, l'incidenza è rispettivamente del 23% e del 35%. Ciò vuol dire che oltre un terzo della capacità di pesca regionale fa capo alla marineria anconetana.

Inoltre, *l'economia della pesca ad Ancona* si caratterizza per la presenza, accanto agli operatori che si occupano della fase primaria, di molti altri soggetti, "di secondo grado", che hanno varie funzioni, dall'attività di commercializzazione e/o lavorazione e trasformazione del prodotto, all'attività di gestione e organizzazione dell'offerta, di assistenza tecnica e di controllo. Fanno parte del "sistema" anche numerosi enti che, a vario titolo, si occupano della ricerca scientifica, della promozione e della formazione nel settore ittico; al tempo stesso, anche per effetto del decentramento amministrativo e del coinvolgimento delle regioni, a partire dalla programmazione 2000-2006, nell'attività di gestione e di attuazione dei fondi strutturali (e in particolare dello SFOP), si sono intensificati i rapporti tra il mondo della pesca e la regione, rapporti instaurati da diverso tempo, se si considera che nel 1994 la regione Marche ha emanato la legge 18 aprile 1994, n. 14 "Interventi per lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese di pesca e la promozione dei consumi ittici", che prevede contributi a fondo perduto, in conto capitale, per favorire lo sviluppo economico del comparto della pesca, la sua interazione con il sistema produttivo marchigiano, la promozione dell'associazionismo e della cooperazione nel comparto stesso. Tali interventi, realizzati in armonia con le disposizioni comunitarie e in stretto coordinamento con i piani triennali nazionali della pesca e dell'acquacoltura (previsti dalla legge 14 febbraio 1982, n. 41) sono stati finanziati a partire dal 1994.

Successivamente, il ruolo della regione Marche a sostegno del settore della pesca e dell'acquacoltura si è in effetti rafforzato per:

- il conferimento alla regione di funzioni amministrative in materia di pesca e acquacoltura, per effetto del decreto legislativo 4/6/97, n. 143 e della legge regionale 27/7/98, n. 24 inerente la disciplina organica delle funzioni amministrative in materia agro-alimentare, forestale, di caccia e di pesca nel territorio marchigiano. Tale legge prevede anche l'elaborazione di un Piano regionale di settore e il primo è stato predisposto per il periodo 2000-2002. Tale piano (purtroppo non ancora operativo) individua gli obiettivi che la regione Marche intende perseguire per favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese operanti nel settore;
- il trasferimento alle regioni di alcune competenze del VI Piano Triennale, per la gestione di parte delle risorse statali previste dalla delibera CIPE del 25/05/2000 che ha approvato il piano nazionale;
- il coinvolgimento della regione sia nell'attuazione di alcune misure previste nel PIC PESCA 1995-1999, che nella fase di programmazione e attuazione dello SFOP per il periodo 2000-2006;
- la recente modifica del titolo V della Costituzione che ha ampliato le competenze legislative regionali. E' in atto l'elaborazione di una proposta di legge di modifica sia della legge regionale 28/83 riguardante la pesca nelle acque interne che della legge regionale 14/94, in materia di pesca marittima, entrambe non più rispondenti alla realtà e alle competenze attribuite alla regione dal nuovo titolo V della Costituzione.

Con l'analisi del sistema pesca nelle Marche e ad Ancona è emerso, inoltre, il ruolo sempre più importante dell'*intervento pubblico nel settore ittico*, sia a livello comunitario, che a livello nazionale e regionale.

Obiettivi e contenuto della ricerca

Pertanto, la ricerca è stata finalizzata al perseguimento di un *obiettivo generale*: esaminare il sistema pesca nelle Marche e ad Ancona, attraverso l'individuazione delle istituzioni e delle organizzazioni che a vario titolo si muovono nella regione e nella città, oltre all'identificazione delle interrelazioni, non solo economiche, che caratterizzano il loro operato.

Dall'obiettivo generale sono derivati i seguenti *obiettivi specifici*:

1) l'analisi economica dei vari stadi che compongono la filiera ittica nelle Marche, con lo scopo di individuare sia il ruolo che il settore ittico

marchigiano riveste nell'economia regionale e nazionale, sia le peculiarità che lo contraddistinguono;

2) lo studio dell'intervento pubblico nel settore della pesca e dell'acquacoltura, attraverso l'esame della politica comunitaria, nazionale e regionale e l'analisi dell'attuazione dei principali interventi comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento alla spesa pubblica nella regione Marche;

3) l'analisi del sistema pesca ad Ancona, attraverso l'individuazione di numerosi soggetti, istituzioni ed organizzazioni, che a vario titolo operano nella città. Attraverso la somministrazione di un questionario, predisposto ad hoc per ogni tipologia di attore (sono stati individuati 31 attori, suddivisi in 7 gruppi) ci si è posti l'obiettivo di ricostruire il *sistema pesca ad Ancona* in termini di:

- flussi di prodotto;
- flussi di servizio;
- gestione dell'offerta;
- ruolo dell'associazionismo;
- attività di ricerca, promozione e formazione nel settore ittico;
- interrelazioni formali (controlli, vincoli e obblighi);
- interrelazioni informali (ad esempio collaborazioni occasionali, scambio di informazioni).

La conoscenza del minore o maggiore grado di coinvolgimento e le interrelazioni esistenti tra i vari operatori può essere, peraltro, di supporto all'operatore pubblico che, da tempo, si sta muovendo verso una gestione locale e decentrata della pesca e dell'acquacoltura.

Il presente rapporto si articola in quattro capitoli.

Il *primo capitolo* è interamente dedicato alla filiera ittica nelle Marche. In particolare, l'attenzione è stata rivolta alla fase primaria (pesca e acquacoltura), all'attività di trasformazione, alla commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio, fino ad analizzare l'interscambio con l'estero della regione e i consumi di prodotti ittici. Per ciascuno degli stadi della filiera presi in esame, l'analisi effettuata ha portato ad individuarne il ruolo nell'economia marchigiana e in quella nazionale; al tempo stesso, l'utilizzo di informazioni analitiche e dettagliate raccolte sia direttamente che utilizzando le principali fonti statistiche nazionali e regionali, ha permesso di evidenziare la presenza, nella regione, di un tessuto produttivo estremamente dinamico e con delle peculiarità che lo contraddistinguono.

Nel *secondo capitolo* vi è, innanzitutto, una descrizione dettagliata della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, con riguardo all'evoluzione e ai mutamenti che hanno interessato, soprattutto negli

ultimi dieci anni, la politica della pesca e dell'acquacoltura. Particolare attenzione al ruolo che la regione Marche riveste a sostegno del settore della pesca e dell'acquacoltura ed è proprio il crescente coinvolgimento finanziario della regione nell'attuare linee di intervento non solo regionali ma anche nazionali e comunitarie ha reso opportuno individuare i principali interventi pubblici nel settore della pesca e dell'acquacoltura; successivamente, grazie alla collaborazione dell'Ufficio Pesca della Regione Marche, si è cercato di effettuare un'analisi quantitativa e qualitativa della spesa pubblica a favore degli operatori ittici della regione.

I capitoli terzo e quarto sono dedicati all'analisi del sistema pesca ad Ancona. In particolare, nel *terzo capitolo*, viene illustrata la metodologia adottata per l'analisi: con un approccio sistemico, sono stati individuati gli attori "in gioco", ovvero gli attori che svolgono sia attività *dirette*, ovvero che necessitano della presenza del mare per essere esercitate (il riferimento è all'attività di pesca, oltre al turismo e al trasporto marittimo), sia attività *indirette*, ovvero attività economiche e non che hanno interrelazioni con quelle dirette, che nel nostro studio corrispondono alla pesca in mare. Le principali attività indirette individuate sono la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio, l'assistenza tecnica e i servizi a supporto della pesca, la gestione e l'organizzazione dell'offerta, l'attività di controllo, l'associazionismo, la ricerca scientifica, la promozione e la formazione.

Fra luglio e ottobre 2002, si sono svolte interviste dirette ad ogni singolo soggetto (31 gli attori intervistati), dalle quali sono state tratte informazioni, integrate con altrettante rilevate sui rispettivi siti web o altra fonte, ai fini di ricostruire il comportamento del *Sistema Pesca Ancona* in termini di: flussi di prodotto, flussi di servizio, gestione dell'offerta, ruolo dell'associazionismo, attività di ricerca, promozione e formazione nel settore ittico, interrelazioni formali (controlli, vincoli e obblighi), interrelazioni informali (ad esempio collaborazioni occasionali, scambio di informazioni).

Nel *capitolo 4*, infine, vengono presentate le schede elaborate per ogni singolo attore, suddivise per gruppi (7 i gruppi individuati, 31 le schede elaborate), del sistema pesca ad Ancona. In esse si descrive il soggetto in relazione: alla sua struttura, l'attività svolta, agli investimenti e ai finanziamenti, alle interrelazioni formali e informali.

